



I SIGNORI DEGLI ANELLI

COSA ACCOMUNA BIN LADEN, HITLER, MUSSOLINI, GHEDDAFI, SADDAM HUSSEIN, KHOMEINI E I NEONAZISTI AMERICANI? FORSE UN GIOIELLO DA PORTARE AL DITO, SIMBOLO FEROCO DI UNA SETTA SANGUINARIA DI CUI POTREBBERO FAR PARTE. LO RACCONTA A GQ UN AGENTE DEI SERVIZI ITALIANI, CHE RICOSTRUISCE LA STORIA DI UN POTERE OCCULTO IL CUI OBIETTIVO È UN NUOVO TERRORE MONDIALE.

di Marco Gregoretti

Droga, terrore, antrace, petrolio, bomba atomica, soldi, gas nervino, potere. Razza, fanatismo religioso, guerra santa. Adolf Hitler, Benito Mussolini, Mu'ammar Gheddafi, Saddam Hussein, l'ayatollah Khomeini, il suo successore alla guida spirituale dell'Iran Ali Khamenei. Osama Bin Laden. E i neonazi americani. Sono i capitoli, stringati, ma zeppi di notizie inquietanti, del dossier che Nino Arconte, l'agente G71-VO-155-M (vedere GQ n. 14 e 26), consegnò nel 1986 ai servizi segreti italiani e nel 1998, aggiornato, alla Cia e all'Fbi. La copertina di quel rapporto ha un titolo: "La setta Arian o Arii". E se quello che il dossier racconta fosse la verità, vorrebbe dire che avremmo una risposta clamorosa all'interrogativo che tutto il mondo si è posto osservando Bin Laden durante uno dei suoi minacciosi proclami televisivi. Ovvero: cosa rappresenta quell'anello così

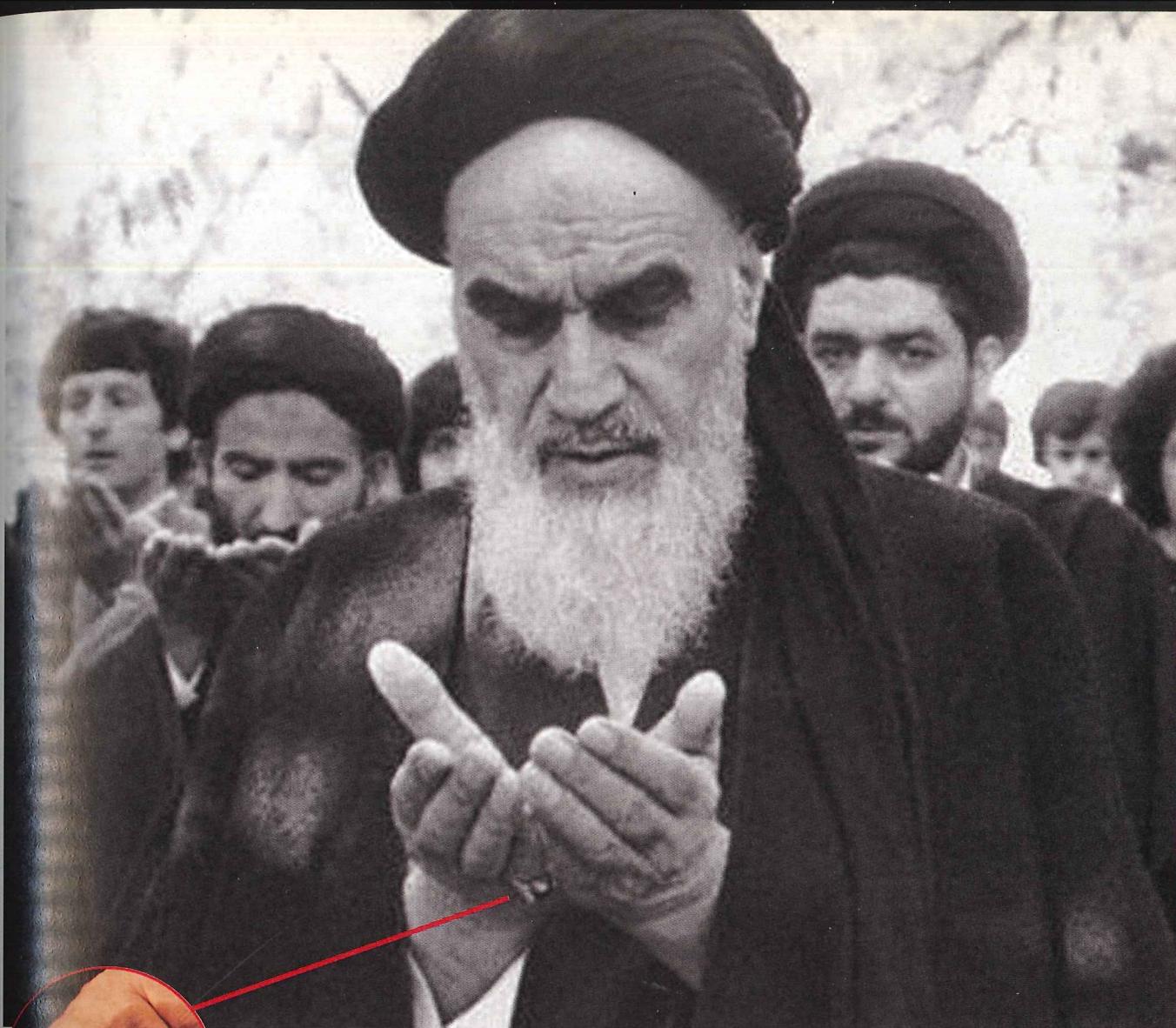
ostentatamente esibito dal leader di Al Qaeda? Il cerchio con la pietra scura sull'anulare destro, uguale a quello che Khomeini portava nel mignolo della stessa mano, potrebbe significare che ora è Osama il capo della setta. E che comunque c'è stato un passaggio di consegne religioso, politico, militare. L'ipotesi che percorre la lunga indagine, iniziata nella Persia dello Scià Reza Pahlevi tra Natale 1975 e Capodanno 1976, terminata in Marocco nel 1985, approfondita in Italia durante tutti gli anni Novanta, è questa: Hitler, il Mussolini dell'ultimo periodo, Gheddafi, Saddam Hussein, l'ayatollah Khomeini, Khamenei e Bin Laden sono aderenti di spicco della setta Arian. Fantapolitica? O una spiegazione che permette di leggere la realtà da un inedito e sorprendente punto di vista? Riporta il dossier: «È una setta estremista ed eretica, gnostica, esoterica e iniziatica all'interno di un'altra setta sciita ismailita, eretica e fuori dal Corano, che considerava l'Aga Khan il suo capo». Scopo della setta: «La presa del potere con ogni mezzo: terrorismo, paura e guerra. E



L'anello con cui Osama Bin Laden si è fatto vedere in un filmato apparso in televisione. Potrebbe essere il segno del comando della millenaria setta sanguinaria Arian.

AP

NERI



facendo leva su qualsiasi demagogia: fanatismo razziale, estremismo religioso soprattutto.

Minimi comun denominatori: «L'antisemitismo, l'uso e il traffico di droga».

Quella che potrebbe sembrare una leggenda metropolitana è oggi all'attenzione di tutti i servizi segreti occidentali, Mossad compreso. Nella guerra segreta e invisibile ci sarebbe anche questo: una setta che ha radici lontane e che, nonostante nel 1200 ne fosse stata dichiarata la distruzione, non ha mai smesso di seminare il terrore.

GQ, in esclusiva, vi racconta cosa c'è scritto in quel dossier, come agiscono e come si finanziano gli adepti della Arian. Come, nella loro storia millenaria, da quando venivano chiamati hashashin, abbiano lasciato una interminabile striscia di sangue. E quante inquietanti analogie leghino i suoi



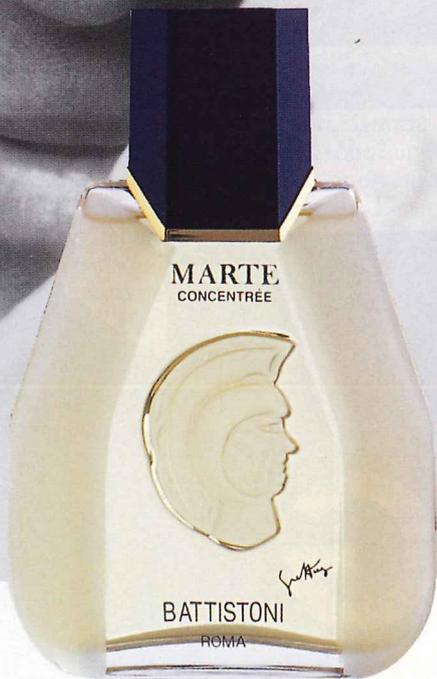
appartenenti: Hitler, gli hezbollah libanesi che salutano come le SS, le truppe naziste che si nutrivano di razzismo e Corano, Saddam Hussein, che ha gasificato con il nervino un milione di Curdi. E Bin Laden, che ha in cassa 91 miliardi di dollari guadagnati con il traffico dell'oppio con cui finanzia tutti i nemici dell'occidente, neonazisti americani compresi. Anche loro, dice il dossier, membri della Arian.

LA SETTA DEI SIGNORI

I primi contatti con la setta Arian l'agente segreto G71 li ha avuti nel 1975 in Persia. Il documento in mano alla Cia spiega che tutto parte dalla vendita di armi e navi allo Scià da parte dell'Italia. «Il governo italiano voleva verificare la solvibilità del regime persiano, che aveva commissionato missili

In alto, l'anello di Khomeini. Sotto, dall'alto, hezbollah libanesi oggi, soldati della Divisione SS Handzar che pregano e che passano il tempo leggendo il Corano.

Gorgeous, isn't it?



MARTE by BATTISTONI, classic fragrance for man.



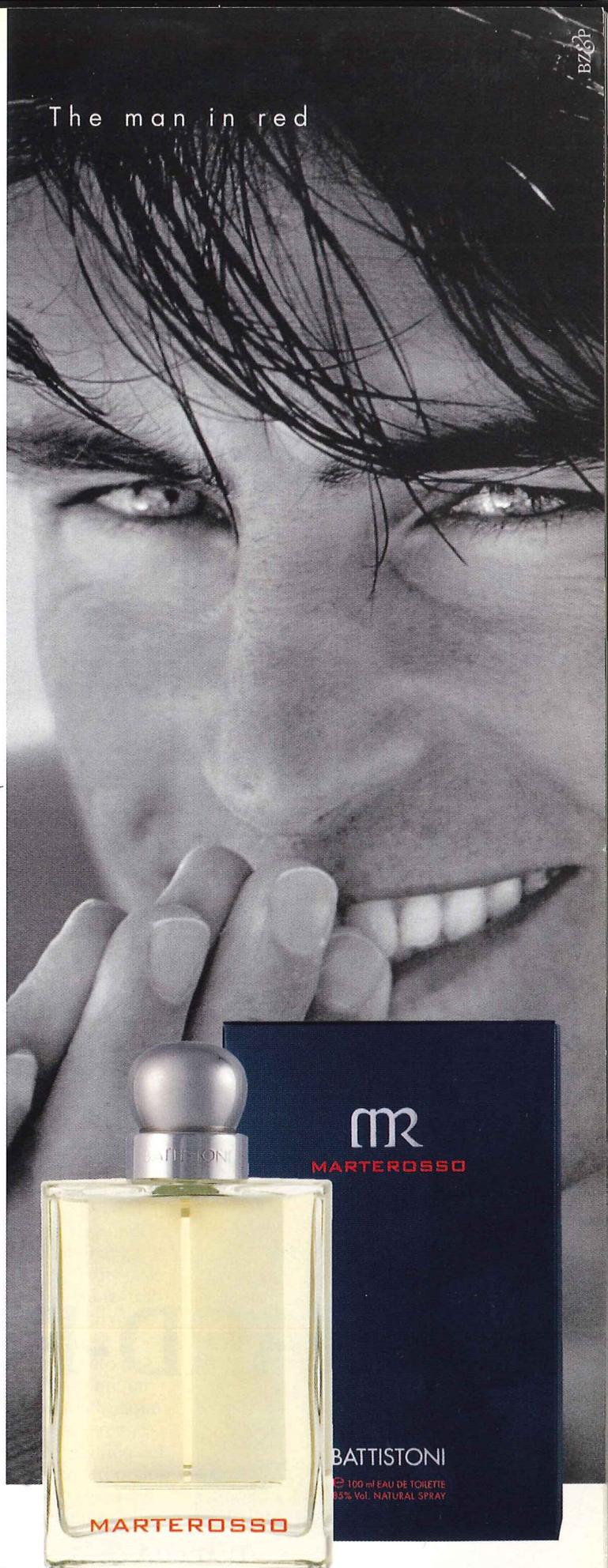
Ancora soldati nazisti. Ispezione di un reparto della tredicesima divisione SS Handzar. Questa divisione era costituita esclusivamente da musulmani della Bosnia.

pria organizzazione criminale che oggi gestisce il traffico mondiale della droga. E che si finanzia con quei proventi. Uno dei capi è Saddam Hussein, che ha fondato il partito Bath e la religione Bath (come l'antica setta dei Bathiniti). Saddam, che non tocca nessuno per paura dei virus e delle contaminazioni, racconta di essere la reincarnazione di Assurbanipal, re assiro babilonese, conquistatore di Gerusalemme, la città di Davide. Un altro leader della setta è Gheddafi, il cui vero nome è Muhammar Al Khadaffy». Lo scopo finale, sostiene la versione aggiornata del rapporto, «è quello di contare come forza riconosciuta ufficialmente. Ma continuando a essere una setta criminale. Una setta che ha e ha sempre avuto la sua Gerusalemme in una fortezza sulle montagne tra l'Afghanistan e l'Iran. La fortezza da dove sono partiti gli adepti che hanno ispirato direttamente la nascita del partito nazional-socialista». Molte informazioni l'agente G 71 le ebbe in carcere a Tet One, in Marocco, durante l'operazione *Akbar Maghreb*. Nella versione più completa del dossier, che consegnò ai servizi segreti italiani nel 1986, è citata anche una fonte: «Buolima, uno studente, mi ha raccontato che la setta Aarii oggi (*siamo a metà anni '80*, Ndr) si finanzia con il traffico di hashish, esattamente come facevano nel Medioevo gli hashashin. Si tratta della qualità di hashish "libanese rosso", che arriva dalla valle della Bekaa e dai campi profughi palestinesi. Milioni di dollari arrivano inoltre dall'oppio dell'Afghanistan. Un vecchio di ottant'anni in carcere mi ha parlato di una setta, la stessa. Vuole combattere contro gli infedeli, liberare Gerusalemme, cacciare gli israeliani. Mi ha parlato di Islam e di guerra santa. Il merito di questa setta sarebbe quello, secondo il vecchio, di insegnare ai giovani che se diventano martiri raggiungono il paradiso delle Urì, le odalische di Allah: ne avranno 73 a testa. Presto, mi ha spiegato il vecchio, estenderanno la guerra contro gli infedeli nella stessa terra degli infedeli. Boulima mi ha confermato questo racconto, aggiungendo che all'univer-

sità di Fes avevano studiato le radici storiche della setta e che, nonostante fosse stata dichiarata distrutta nel 1200, c'è ancora lei dietro i martiri, le sassaiole, gli uomini bomba e i kamikaze». La versione del dossier in mano all'intelligence americana, oltre a confermare che «Gheddafi, Saddam Hussein, Bin Laden, come già Hitler e Mussolini, fanno uso di hashish e oppiacei», rivela retroscena sconosciuti su alcuni appartenenti alla setta. Particolari che spiegano connessioni, quasi parentele, tra capi di Stato e terroristi islamici. A cominciare da Gheddafi. «Non è vero», dice G71, «che Gheddafi non ha niente a che fare con i terroristi di Bin Laden: è stato lui l'anno scorso a dire che aveva dato 50 milioni di dollari all'organizzazione terroristica integralista filippina Abu-Sayaf per la liberazione degli ostaggi occidentali, che fece portare a Tripoli senza chiedere nulla in cambio». Si legge nel dossier: «Bin Laden è uno dei cofinanziatori di Abu Sayaf ed è anche cognato di Mohammed Jalal-Khalifa (arrestato in Arabia Saudita subito dopo gli attentati dell'11 settembre, Ndr), uno dei leader di Abu Sayaf. Il dittatore libico, invece, è stato padrino per la circoncisione del figlio di Abdujarak Abubakar Janjalani, compagno d'armi di Bin Laden in Afghanistan negli anni '80 contro l'Unione Sovietica e fondatore di Abu-Sayaff. Janjalani è stato ucciso nel 1998 dalla polizia filippina. Il suo posto alla guida dei terroristi filippini l'ha preso il figlio. Che si chiama, guarda caso, Al Khadaffy». Il rapporto racconta la cerimonia in cui Al Khadaffy-Gheddafi ha fatto da padrino ad Al Khadaffy junior: «Hanno passato il prepuzio nella farina. Poi sono state fatte tante parti. Di solito il padrino viene deciso dalla sorte: è il commensale che trova la parte con il prepuzio. Questa volta l'hanno data direttamente a Gheddafi». Tutto questo, e altro ancora, Nino Arconte, G71, lo ha spiegato alla Cia il 27, 28, 29 maggio 1998. Oggi, per la prima volta, Arconte dice anche quel che pensa, dall'alto della sua lunga frequentazione islamica. «È come se la mafia volesse prendere il controllo degli Stati: sparirebbero i diritti più elementari. Quello che professano i talebani non c'è nel Corano. Il Corano è libertà. Ricordate cosa è successo in Afghanistan poco prima delle due torri? I talebani diedero l'ordine di cucire sugli afgani di religione indù dei pezzi di stoffa gialla. Solo per distinguerli dai musulmani. Come i nazisti con gli ebrei. Il collegamento tra Bin Laden e i neonazisti americani non è, quindi, solo economico, come ho scritto nel dossier. È pazzesco che i servizi segreti occidentali non siano arrivati prima a fare queste connessioni». Come dire, non vorrei che sia troppo tardi. Perché, se sono vere le conclusioni del dossier, c'è davvero da avere paura. «Il fine ultimo della setta non è tanto dominare il mondo, ma dominare la loro parte di mondo per inserirsi tra le superpotenze al tavolo di qualsiasi trattativa. Restando, però, una grande organizzazione criminale che gestisce il traffico mondiale della droga. In pratica, l'intento sarebbe quello di ricreare l'ex impero Selgiuchide: Libia, Egitto, Libano, Siria, Giudea, Iraq, Iran, Afghanistan e tutte le aree del golfo». Vorrebbe dire diventare padroni dell'energia mondiale. Con il traffico della droga.

Marco Gregoretti

The man in red



MARTE ROSSO by BATTISTONI, new fragrance for man.